

# SENTINELLE IN PIEDI

## **A Milano coscienze sopite e dittatura del Pensiero Unico in azione Continueremo a difendere chi non può parlare**

Le [Sentinelle in Piedi](#) hanno raggiunto quota **200 veglie**. Con la discesa in piazza a Bari di 80 veglianti, il 4 gennaio scorso, la nostra presenza torna a testimoniare in Italia che c'è un popolo ancora libero. Duecento veglie non sono per noi un traguardo da festeggiare, ma una tappa consapevole di un popolo in difesa dell'essenza dell'uomo e della sua libertà. Mai ci saremmo immaginati di doverlo fare fino a scendere in piazza.

In questi giorni la Corte d'appello di Torino ha riconosciuto a due donne gli stessi diritti come mamme nei confronti di un bambino nato in Spagna tramite fecondazione artificiale eterologa, una decisione che sarà trascritta dal Comune di Torino e che il *mainstream* accoglie come un passo avanti della civiltà. **Ma piegare il diritto all'ideologia non servirà a cambiare la realtà delle cose: questo bambino non ha due mamme e ha non solo il diritto ad essere cresciuto da suo padre, ma anche il diritto di non essere preso in giro da una società che deve mettere il suo bene al di sopra di desideri distorti e imposti dagli adulti.**

Pochi giorno fa inoltre in Senato è stato depositato un disegno di legge dal titolo "introduzione dell'educazione di genere nelle attività e nei materiali didattici nelle scuole del sistema nazionale di istruzione", un testo che mira a imporre una visione ideologica che delegittima e annulla la dicotomia maschile e femminile alla base di ogni società normale e sana che non voglia autodistruggersi.

Ma no è tutto. Subito dopo la pausa natalizia, quotidiani e tv sono tornati a riempirsi con forza dell'allarme "omofobia". Sotto accusa un convegno previsto il prossimo 17 gennaio a Milano, un "convegno omofobo" scrivono tanti, supportando questa tesi con le argomentazioni più faziose: strumentalizzazione politica, presenza di relatori etichettati come pericolosi, oscurantisti e antidemocratici solo perché alcuni sono credenti, e la

presenza tra i promotori di una realtà, Obiettivo Chaire, che, stando ai contestatori e ai giornalisti, che evidentemente non hanno a cuore la verità, si occuperebbe di “curare i gay”.

L'espressione, ripresa da diversi titoli, profondamente disonesta e offensiva, svela il volto della nuova dittatura del Pensiero Unico.

Sarebbe bastato informarsi per capire che Obiettivo Chaire è una associazione professionale che non si occupa di psicoterapia ma di accompagnamento pastorale, con particolare attenzione alle ferite della sfera identitaria e sessuale, compresa l'omosessualità. Sarebbe bastato informarsi per capire che non costringono nessuno, ma tendono una mano a chi la chiede, in molti casi aiutando le persone a ritrovare con successo la propria identità. Ma il punto evidentemente è un altro: oggi, nel 2015, in un paese dell'Occidente democratico e sviluppato, ci sono parole inaccettabili, come ferita, disagio, sofferenza e bisogno di aiuto legati a una tendenza omosessuale soggettivamente indesiderata. Non si capisce – come ben scrive Obiettivo Chaire - “come l'interpretazione del disagio debba essere la sola teoria conosciuta come Gay Affermative Therapy (GAT), secondo cui il malessere sarebbe unicamente frutto della omofobia sociale interiorizzata. L'interpretazione che la tendenza omosessuale possa rappresentare una ricerca erotizzata, “riparativa”, messa in atto dal soggetto per riconnettersi con la propria vera identità (maschile, femminile), è una lettura liberatoria in cui molti soggetti hanno ritrovato equilibrio e serenità”.

Parole, queste, che non sarebbero state pronunciate in un convegno che ha per tema la famiglia e la sua ricaduta sulla società, ma che sono inaccettabili anche se non dette, come inaccettabile è la presenza di chi le pensa. Ma cosa c'è di “omofobo” in queste parole?

**È sconvolgente come in nome della libertà oggi si chiedano interrogazioni su un convegno innocuo che parla solo dell'importanza del matrimonio fra uomo e donna. Per non parlare delle interpellanze, dei presidi che mirano a mettere a tacere chi nemmeno doveva parlare al convegno. È paradossale infine che in nome dell'inclusione si decida di escludere qualcuno.**

Per questo non ci stanchiamo di scendere in piazza. Per aprire gli occhi di chi non vede queste contraddizioni, per svegliare le coscienze di chi non crede che la libertà d'espressione sia in pericolo. Il ddl “sull'omofobia”, approvato dalla Camera, è ancora fermo al Senato, tuttavia **è evidente da questo fatto che non occorre una legge per**

far tacere le voci contrarie al pensiero unico, è evidente che non occorre discriminare per essere accusati di omofobia, non occorre offendere o deridere, non occorre nemmeno parlare, basta avere un'opinione contraria al *mainstream* dell'ideologia unica pansessualista. Noi diciamo no al reato d'opinione e scendiamo in piazza.

Vogliamo per ribadire che il bimbo di Torino non è un oggetto e non può essere privato del padre solo per i desideri di due adulti, vogliamo per ribadire che le identità maschile e femminile sono fondative di ogni essere umano, vogliamo per avere la libertà di esprimere una legittima opinione.

[Siamo in piazza per il bene anche di chi ha la coscienza addormentata, di chi ci contesta perché vittima cosciente o incosciente dell'ideologia.](#)

**Domenica 11 gennaio:**

- Legnago (VR), piazza Garibaldi ore 17.30
- Udine, piazza Venerio ore 11.30

**Sabato 17 gennaio:**

- Crema, piazza Duomo ore 16.30
- Lerici (SP), Rotonda Vassallo ore 15.30

**Domenica 18 gennaio: Como**, piazza Duomo ore 16.00

**Sabato 24 gennaio:**

- Trento, piazza Duomo ore 17.30
- Bergamo, Sentierone ore 16.00

**Sabato 7 febbraio: Cesena**, piazza del Popolo ore 17.00

Su *facebook*: **Sentinelle in piedi**

[info@sentinelleinpiedi.it](mailto:info@sentinelleinpiedi.it)